

La Chiesa del Friuli Venezia Giulia: trascrizioni atti arbitrari dei sindaci

Udine. Per i vescovi di Udine, Trieste e Concordia-Pordenone la trascrizione delle nozze gay nelle anagrafi comunali da parte dei sindaci è un atto «irresponsabile» e «arbitrario», un travisamento «superficiale e ambiguo» della famiglia. È accaduto anche a Udine e a Pordenone, mentre il sindaco di Trieste ha anticipato che lo farà se sarà richiesto. Monsignor Andrea Bruno Mazzocato, monsignor Giampaolo Crepaldi e monsignor Giuseppe Pellegrini, i tre vescovi, in un messaggio ai fedeli delle lo-

ro diocesi, dopo aver richiamato le conclusioni del Sinodo, esprimono «sofferenza» per iniziative che «hanno lo scopo di forzare la legislazione nazionale sui temi relativi ai cosiddetti "nuovi diritti" e l'intento di condizionare l'opinione pubblica». I sindaci «non possono debordare l'ambito loro proprio e porsi in contrasto con le leggi vigenti», insistono i vescovi, ricordando che la legalità, di cui una comunità ordinata vive, ha molti aspetti che riguardano il bene comune. «La pace è sempre tran-

quillitas ordinis, la tranquillità dell'ordine. Nel disordine non c'è pace e non c'è bene comune. Chi ha dei ruoli pubblici ha in ciò una responsabilità maggiore di altri, proprio in quanto investito di un potere pubblico in ordine al bene comune». Il potere, per i vescovi, deve essere sempre responsabile se vuole essere autorevole e non arbitrario; non si può, quindi, in nome della difesa dei diritti di qualche cittadino snaturare il concetto di famiglia della Costituzione ita-

liana. I sindaci si giustificano ammantando i loro gesti di un significato di lotta per i «diritti umani». «I diritti fondamentali della persona vanno indubbiamente rispettati - rispondono i tre vescovi -, ma senza estendere la legislazione familiare e matrimoniale a relazioni affettive e sessuali che, per natura loro, famiglia e matrimonio non sono». Non manca una forte critica ai sindaci perché con queste scelte di fatto ignorano i veri bisogni della gente. Il messaggio dei vescovi ha incontrato a

Trieste una prima, inconsueta risposta. Davide Zotti, responsabile scuola di Arcigay, insegnante del liceo Dante-Caracci ha tolto il crocifisso dall'aula, in segno di protesta contro l'arcivescovo Crepaldi, per aver ribadito, a suo dire, «le posizioni omofobiche della Chiesa, affermando che l'omosessualità non è conforme alla realtà dell'essere umano». Nel passato Crepaldi era stato fatto oggetto di altre contestazioni simili.

Francesco Dal Mas

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Gay, sì al modello tedesco»

Berlusconi apre al simil-matrimonio. Ok anche a "ius culturae"

GIOVANNI GRASSO
ROMA

La svolta "liberal-pascaliana" (nel senso di Francesca Pascale, sua attuale compagna) spinge Berlusconi ad addentrarsi in territori finora considerati tabù per Forza Italia: la cittadinanza ai figli degli immigrati che compiano un ciclo scolastico e le unioni gay, secondo il modello (di simil-matrimonio) previsto dalla legge tedesca, che contempla anche l'adozione del figlio del partner. Ieri l'ex Cavaliere si è presentato alla

La «svolta»

Il leader di Forza Italia in sintonia con Renzi sui diritti. Ma avverte: niente blitz sulla legge elettorale

conferenza stampa del dipartimento diritti civili di Fi, retto da Mara Carfagna. E ha aperto significativamente alle due proposte (vicine peraltro a quelle di Matteo Renzi e del Pd) provocando entusiasmi e polemiche. Sulle unioni gay, Berlusconi ha provato a tenere insieme capra e cavoli: «Noi ci battiamo per il sostegno alla famiglia, che è composta da un uomo e una donna, ma ci battiamo anche per il rispetto della persona in tutti i suoi aspetti». E dunque «siamo arrivati alla conclusione che la legge tedesca sulle unioni civili rappresenti un giusto compromesso tra il rispetto profondo dei valori cristiani, a cui teniamo molto, e della famiglia tradizionale ma chi ha responsabilità pubbliche non può



Silvio Berlusconi entra alla Camera dei deputati per la riunione dei gruppi parlamentari

non intervenire quando le esigenze della società cambiano». Sullo ius soli temperato, l'ex Cavaliere ha detto: «Dare la cittadinanza ai figli degli stranieri che vivono in Italia è doveroso,

tanto più dopo un ciclo scolastico che gli consente di parlare la nostra lingua e conoscere la nostra storia e i punti cardine della nostra civiltà». Ma Berlusconi ha parlato anche di altro. Sul-

la legge elettorale ha detto che «ci confrontiamo con Renzi per andare nella direzione del bipolarismo», facendo capire che le modifiche proposte dal premier dovranno essere concordate

insieme. Porte chiuse, invece, al Ncd di Alfano, ridotto, così ha detto, «a fare da stampella alla sinistra e da sgabello al governo».

Le reazioni. Sull'apertura alle coppie omosessuali esultano, ovviamente le organizzazioni gay e Vladimir Luxuria, che ringrazia Francesca Pascale. Eugenia Roccella (Ncd) invece nota: «Il modello tedesco è un vero e proprio matrimonio, con larga possibilità di adottare bambini. Temo che il vero obiettivo di Forza Italia sia scavalcare e sostituire l'Ncd al governo, offrendosi disperatamente come sgabello per maggioranze variabili». Va ancor più pesante Gaetano Quagliariello: «Noi sgabello? Allora Fi è uno scendiletto». Molto critica anche Giorgia Meloni (Fdi): «Nessuno nega alle persone di vivere in totale libertà la propria sfera affettiva e sentimentale, ma equiparare sotto gli stessi diritti situazioni diverse è l'ennesima ingiustizia nei confronti delle famiglie italiane». Prudente è il capogruppo di Forza Italia Renato Brunetta che esplicita i suoi dubbi: «Vanno bene i diritti, ma attenzione alle casse dello Stato», dice riferendosi alla proposta (contenuta del modello tedesco) di reversibilità della pensione anche alle coppie omosessuali.

Il segretario leghista Matteo Salvini apre invece subito il fronte contro la cittadinanza ai minori: «Nessun regalo ai figli degli immigrati. L'emergenza è rilanciare il lavoro in Italia, siamo noi "immigrati" in casa nostra». Replica Maria Stella Gelmini (Fi): «Nessun regalo, si tratta di un percorso che prevede il rispetto delle regole e l'integrazione culturale». Dissente Maurizio Gasparri: «Lo ius soli è una follia, i figli degli immigrati che restano in Italia a 18 anni acquistano già cittadinanza e diritto di voto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONSULTA

**«No al dialogo con il M5S»
Fi annuncia "rosa" di candidate**

Sui giudici della Corte Costituzionale «noi trattiamo con Renzi, nessun contatto nemmeno alla lontana con rappresentanti di quel movimento (5 Stelle) sul quale manteniamo il giudizio che avete conosciuto nella campagna elettorale». Lo ha detto il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi, rispondendo a una domanda sui contatti avviati da Renzi con il Movimento 5 Stelle per arrivare a un accordo sui due giudici della Corte Costituzionale e sul membro laico del Csm che devono ancora essere eletti dal Parlamento. L'ex Cavaliere sembra invece molto più disponibile all'«ipotesi rosa»,

ossia all'idea di mandare alla Consulta due donne, dopo la decisione del Pd di ritirare la candidatura Violante. «È emersa - ha spiegato - nei dialoghi anche con l'altra parte, la possibilità di eleggere due signore e, dopo aver ricevuto 12 curricula molto molto interessanti, ne sono emersi 3 che abbiamo consegnato ai presidenti dei gruppi parlamentari così che riescano a trovare un nome». E sulla vicenda della mancata elezione dei giudici costituzionali, è tornato ancora il capo dello Stato Giorgio Napolitano, che ha parlato della presenza in Italia di «negatività ancora diffuse nei comportamenti politici, sociali ed istituzionali», citando tra queste lo stallo del Parlamento. «Ci è toccato vivere con pena questa situazione», ha detto il presidente della Repubblica.

Giustizia e divorzio facile, passa la fiducia al Senato

Il di sulla Giustizia civile

- Sia in primo che in secondo grado le parti possono chiedere l'**arbitrato**
- Possibile conciliazione con l'assistenza degli avvocati (**negoziazione assistita**)
- Semplificazioni** di separazioni e divorzi (accordo davanti all'ufficiale di stato civile)
- Possibile **negoziazione assistita** nelle cause di separazione e divorzio
- Dimezzamento delle ferie** dei tribunali (6-31 agosto anziché 1 agosto-15 settembre)
- Chi perde paga le spese del processo (**minor ricorso a compensazione**)
- Le cause semplici vanno trattate con **procedimento sommario**
- Il difensore può ricevere **dichiarazioni scritte dai testimoni** ed esibirle come prova
- Procedura di **esecuzione informatizzata**, compresa ricerca dei beni da pignorare

ANSA - CEM/EM/MI

Divorzio facile, riduzione delle ferie dei magistrati, negoziazione assistita: il decreto legge sulla riforma della giustizia civile supera, grazie alla 26esima fiducia, lo scoglio di Palazzo Madama. Si contano alla fine 161 sì e 51 no. Il testo, oltre a prevedere la riduzione da 45 a 30 giorni delle ferie sui magistrati, prevede la negoziazione assistita anche per separazioni e divorzi consensuali, con il pm del Tribunale competente chiamato però, nella riformulazione del testo, ad avallare l'accordo, in presenza o meno di figli minori o con handicap. Un divorzio fai-da-te che le parti possono ottenere comparando davanti all'ufficiale di Stato civile anche senza la presenza dei difensori. Bocciano invece l'inserimento del divorzio breve. Il testo che prevede la riduzione da 3 a 1 anno, e 6 mesi in caso di consensualità, del tempo di attesa per chiedere il divorzio dopo la separazione, già approvato dalla Camera andrà in discussione al Senato in data da definire: non è passato il tentativo di inserirlo nel decreto giustizia. Determinate, in molti casi, l'opposizione del Ncd. E anche il Forum delle associazioni familiari dà atto al partito di Alfano che «il lavoro di mediazione politica sul testo del decreto giustizia ha portato alcune modifiche interessanti». La più significativa è quella che introduce nuovamente il controllo della magistratura sulle separazioni e sui divorzi che coinvolgono i minori. Infatti gli avvocati (almeno uno per parte) dovranno trasmettere gli atti alla procura «e il pm avrà l'autorità di bloccare l'accordo di separazione o divorzio e rimettere le parti davanti al giudice ove rilevi violazioni di diritti indisponibili».

(A.Pic.)